

Conclusa una crisi durata sette mesi

Smuraglia presidente del Consiglio regionale lombardo

L'elezione del comunista rappresenta il primo atto della maggioranza a cinque - Approvato il documento programmatico

Mobilizzazione nelle fabbriche

Per il 25 aprile manifestazioni indette da CGIL CISL UIL

ROMA — Mobilizzazione e vigilanza nelle fabbriche, in tutti i luoghi di lavoro, nelle sedi dei partiti democratici: il paese segue con estrema partecipazione le evoluzioni drammatiche della vicenda Moro e manifesta in modi diversi ma con unanime fermezza l'impegno a battersi contro l'eversione. Per oggi sono annunciati scioperi con cortei e manifestazioni in diverse città: a Sampierdarena manifestano oggi i lavoratori dell'Ansaldo; parleranno Natta (PCI), Tedeschi (DC) e il presidente della Provincia Magnani; all'Ital sider di Cornigliano parleranno Trentin, D'Alema, Thea Benedetti e il maggiore Forleo del sindacato di polizia. Altre manifestazioni si terranno al CMI e a S. Martino, sempre a Genova. Per domenica nel capoluogo è previsto un corteo per il viale del centro in cui si aprirà una settimana di lotta contro il terrorismo.

Intanto la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, dopo l'appello lanciato ieri a tutti i lavoratori, sta preparando decine e decine di manifestazioni unitarie per il 25 aprile. « Si tratta — dice

l'appello dei sindacati — di contrapporre la volontà del popolo, che è stata alla base della guerra antifascista, alla setta sanguinaria che attacca lo Stato democratico ».

In questo quadro sono state già decise per il 25 manifestazioni a Venezia con Luciano Lama; a Udine con Agostino Marianetti; a Sassari con Rinaldo Scheda; attivi dei delegati e delle strutture sindacali si terranno a Cagliari e a Verona. Per il 24 è previsto a Brindisi un attivo dei delegati di fabbrica e di zona aperto alle rappresentanze politiche e alle associazioni; parteciperà Aldo Giusti.

Sono decine, a Roma, le iniziative unitarie, le manifestazioni in difesa della democrazia contro il terrorismo e la violenza. Assemblee e comizi in programma, numerosi, per il 25 aprile saranno un nuovo e più forte momento di mobilitazione popolare per riaffermare il valore delle istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza. Ieri si è svolta una affollatissima manifestazione a Centocelle con la partecipazione del compagno Giovanni Berlinguer.

La polemica sull'ateneo calabrese

Contro l'eversione battaglia rigorosa

COSENZA — In questi ultimi giorni si è sviluppata, con articoli e prese di posizione di alcuni docenti dell'università della Calabria e con commenti di stampa una operazione singolare, tesa a creare confusione e a moltiplicare ciò che sta realmente accadendo nell'ateneo calabrese.

I fatti sono noti: vanno dall'attentato al centro elettronico della Cassa di Risparmio del 2 febbraio scorso, ai volantini rivendicanti l'attentato fatti trovare alla mensa dell'università, alle indagini e perquisizioni susseguenti, all'arresto nel covo di Licola di Fiora Pirri Ardizzone, borista del CNR alla università, alla scoperta del covo di San Fil.

Di fronte a questi fatti vi sono forze, esterne e interne all'università, che parlano di un « disegno di criminalizzazione » dell'ateneo. Ma l'università viene criminalizzata dalle organizzazioni eversive e terroristiche non da chi esige — e sono le forze democratiche e la maggioranza della gente che vive nell'università — che vengano individuate e colpite queste organizzazioni e vengano eliminati i assassini, sottovalutazioni, complicità esistenti. Si criminalizza l'università se si solleva un polverone che impedisce di distinguere le varie forze operanti nell'università, se non si conduce una battaglia rigorosa contro i profeti della lotta armata

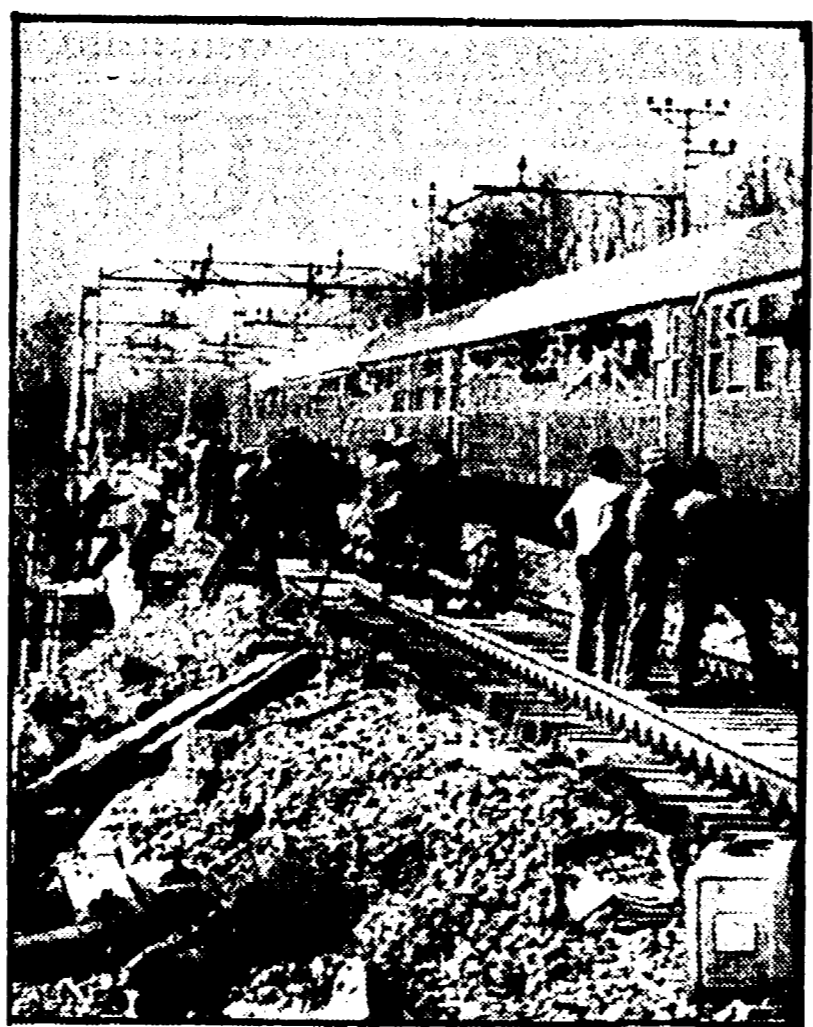
MILANO — Il compagno professor Carlo Smuraglia è stato eletto ieri presidente del consiglio regionale lombardo. L'elezione rappresenta il primo atto della nuova maggioranza a cinque (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) che si è costituita alla Regione Lombardia a conclusione di una crisi che è durata più di sette mesi.

L'attribuzione della presidenza del Consiglio ad un comunista è il primo concreto segno di riconoscimento del nuovo ruolo assunto dal PCI, con il suo ingresso « a pieno titolo » nella maggioranza politica che governa la Regione. La successiva elezione della nuova giunta, presieduta dal DC Cesare Golfari, e l'approvazione del documento programmatico che l'accompagna, hanno perfezionato l'intesa raggiunta. Sono stati sette mesi di trattative non facili, condotti tra alti e bassi, condizionata spesso dai colpi di freno tentati dalle destre democristiane e repubblicane, in un disegno politico complesso che puntava le sue carte su un'azione di disturbo che aveva mire ben più lontane che non quelle del governo regionale della Lombardia. Una trattativa che si è svolta per gran parte del suo corso in concomitanza con le vicende nazionali e che con queste ha dovuto fare i conti.

Si è chiusa così l'esperienza della cosiddetta « giunta aperta », nata all'indomani delle elezioni del '75: nella vicenda politica attuale, il ruolo di una partecipazione del PCI alla maggioranza, a tutti gli effetti, si è posto come elemento centrale della trattativa tra i partiti.

Carlo Smuraglia è nato ad Ancona 55 anni fa, è sposato e padre di tre figli. È iscritto al PCI dal 1943 ed è stato partigiano nella Divisione Garibaldi Marche dal '43 al '44 quindi, volontario nel Corpo italiano di liberazione. Ordinario di diritto del lavoro. Smuraglia è direttore dell'Istituto di diritto del lavoro e di politica sociale alla Facoltà di scienze politiche dell'università statale di Milano. Avvocato, è autore di numerose pubblicazioni di diritto del lavoro e di diritto penale. Ha ricoperto finora la carica di vice presidente del consiglio regionale.

Il 10 marzo del '77, Smuraglia è stato eletto dai due rami del Parlamento membro del collegio d'accusa presso la Corte costituzionale, nel procedimento penale contro Gui, Tanassi e altri per la vicenda Lockheed.



Ripristinato un binario sul luogo del disastro

FIRENZE — Si lavora ancora tra i rottami della Freccia della Laguna al recupero delle ultime salme. Finora ne sono state composte 46, tutte riconosciute, ma si teme che qualche altra vittima sia ancora imprigionata nel relikto del rapido. I vigili del fuoco si trovano, infatti, in difficoltà perché la gru non riesce a sollevare ciò che resta dei vagoni. Molti vigili sono rimasti feriti in questo angoscioso lavoro. Intanto i treni sono tornati a circolare sul binario « pari » della Firenze-Bologna, quello tra le stazioni di Grizzana e Monzuno. L'altro binario sarà, probabilmente, rimesso in funzione entro oggi.

NELLA FOTO: uno dei primi treni in transito sul binario ripristinato

Riunione congiunta delle commissioni Giustizia e Sanità

Senato: avviato l'esame della legge sull'aborto

Si discute il testo approvato dalla Camera - Il provvedimento dovrebbe essere dibattuto in aula a partire dal 2 maggio prossimo - Ieri si sono avuti gli interventi dei relatori Giglia Tedesco e Domenico Pittella

ROMA — Approvato la scorsa settimana alla Camera, al termine di una serie di dibattuti sedute, il disegno di legge sull'aborto ha affrontato ieri la seconda tappa del suo iter parlamentare: l'esame in seconda lettura al Senato, dove il 7 giugno dello scorso anno venne bloccato in aula da un voto che precludeva il passaggio alla discussione degli articoli.

Due sedute, al mattino e al pomeriggio, delle Commissioni congiunte Giustizia e Sanità hanno dato l'avvio al dibattito in sede referente, che si presume potrà terminare entro la prossima settimana, in modo da iscriverne il provvedimento all'ordine del giorno dei lavori d'aula a partire dal 2 maggio. Congiuntamente viene esaminato il progetto del « Movimento per la vita », presentato a suo tempo. Sono stati ascoltati i relatori Giglia Tedesco (Pci) e Domenico Pittella (Psi) ed una se-

rie di interventi parlamentari dei diversi gruppi (Agrari per la Dc, Labor per il Psi, la compagna Simona Mafai per il nostro partito, Gozzini della Sinistra indipendente, De Giuseppe e Codazzi della Dc e Campopiano del Psdi) che hanno sostanzialmente confermato le posizioni ampiamente illustrate a Montecitorio.

La compagna Giglia Tedesco ha sottolineato che la caratteristica principale del disegno di legge è che esso recepisce e rafforza i contenuti integrativi del testo, elaborati un anno fa al Senato. Vengono, in particolare, esaltate le funzioni dei consultori, volte alla prevenzione generale e alla tutela sociale della maternità, per scongiurare l'aborto ogni qual volta sia possibile e per garantire alla donna assistenza e solidarietà sociale quando, nelle concrete circostanze, si riveli inevitabile. Entrambi i relatori

hanno messo in rilievo l'impegno sociale (« il senso dell'obbligo politico ») ha detto Pittella, che si esprime nella nuova normativa nonché lo sforzo positivo di tutte le forze politiche, anche di quelle contrarie per principio all'aborto, per impedire che si produca nel paese lacerazioni profonde su un problema, in cui di per sé ha aspetti tanto sconvolgenti.

Non si tratta — ha ricordato Giglia Tedesco — di approntare un testo che abbia la pretesa di essere, in teoria, la quintessenza della perfezione, in cui tutti pienamente si riconoscano, perché questo sarebbe impossibile, specie in una materia così delicata, nella complessiva condizione della nostra attuale società. Lo prova il travaglio che accompagna non solo in Italia, ma in tutti i paesi, stabilire norme in materia di gravidanza.

Le modifiche introdotte alla

Camera, relative al coinvolgimento del padre del concepito e all'interruzione di gravidanza per la minorenni, vengono incontro — su questo Domenico Pittella e Giglia Tedesco hanno insistito in polemica anche con chi ha visto nelle modifiche uno stravolgimento del testo — alla necessità di un più puntuale e diretto raccordo di questa normativa con il diritto di famiglia. Proprio su questi due aspetti si basava, tra l'altro, la pregiudiziale di non passaggio agli articoli che fece cadere la legge al Senato.

Restano fermi i principi irrinunciabili della depenalizzazione, della decisione finale della donna, della gratuità e dell'assistenza. « Il testo, ha voluto rimarcare la relatrice comunista, ora all'esame accenta la scelta a sostegno della prevenzione e marca il carattere della depenalizzazione non come fonte di liberalizzazione, ma come stru-

mento di intervento sociale per combattere, prevenire o tendere a superare la clandestinità dell'aborto; aborto che va considerato non un diritto ma un male sociale, evento negativo in cui la donna è sempre vittima e mai protagonista ».

Il lavoro, lungo e faticoso, svolto attorno alla legge — ha precisato Simona Mafai — è stato utilissimo, ma ora è giunto il momento di concludere, non si può contrattare all'infinito. Altrimenti il confronto diventa logorante e il pluralismo, impotenza. Una soluzione rapida è anche richiesta, ha detto la senatrice comunista, dalla gravità della situazione politica generale. Approvare subito la legge sull'aborto costituisce un atto di difesa della democrazia, in un momento di particolare drammaticità nel rapporto tra masse e istituzioni.

Come si fondano i partiti

Una mozione, approvata dall'assemblea nazionale di democrazia proletaria, afferma che la giunta comunale di Bologna e il sindaco Zangheri, « dopo essere stati i protagonisti della mostruosa tesi del complotto sui fatti del marzo '77, oggi tentano di escludere il confronto pubblico su questa tesi ». Ora tutti sanno che i compagni di Bologna hanno discusso dei fatti di marzo in ogni sede: nei loro congressi, in dibattiti pubblici, sull'Unità, e di recente nell'intervista di Mussi con Zangheri pubblicata dagli Editori Riuniti. Hanno cercato di capire, al di fuori di preconcetti. Hanno invitato a discutere, anche i più ostinati avversari. Come può democrazia proletaria ignorarlo? Non lo ignora, naturalmente. Ma preferisce decidersi al mandato. Ognuno sceglie il metodo che ritiene migliore per fondare il proprio partito.

Camera: decisa la procedura per abrogare la « legge Reale »

Il compito di varare la nuova normativa è stato assegnato alla Commissione Giustizia - Ampio dibattito prima della decisione - L'orientamento del Pci

ROMA — Con un voto di larghissima maggioranza, la Camera ha deciso ieri mattina che sia la commissione Giustizia in sede legislativa (cioè con i poteri dell'aula) ad esaminare e ad approvare definitivamente il provvedimento sull'ordine pubblico che abroga la cosiddetta « legge Reale », e che era stato approvato una settimana fa dall'assemblea del Senato.

La deliberazione è stata presa al termine di un dibattito protrattosi per due ore sulla proposta formulata dal presidente della Camera, Pietro Ingrao, di applicare la norma regolamentare (art. 92, 1. comma, ultima parte) che consente appunto l'assegnazione in sede legislativa di un provvedimento ove ricorrano motivi di « particolare urgenza »: ciò che assicura all'iter del provvedimento stesso tempi particolarmente rigidi. A conclusione del dibattito lo stesso Ingrao ha del resto precisato, in replica alle obiezioni con cui i missini si erano espresi contro la proposta e quindi per l'esame della legge da parte dell'assemblea, che ben tre elementi — tutti riconducibili al procedimento previsto all'art. 39 della legge

che dà attuazione all'istituto costituzionale del referendum — sottolineavano la fondatezza della procedura d'urgenza.

1) la legge di abrogazione della « Reale » è stata già approvata, in assemblea, dal Senato e la sua definitiva ratifica in tempi brevi può estinguere il referendum proposto dai radicali appunto per l'abolizione delle vecchie norme sull'ordine pubblico;

2) è di conseguenza opportuno che le eventuali modifiche che la Camera apporri al testo del provvedimento così come è stato esitato dal Senato siano tempestivamente trasmesse all'altro ramo del Parlamento per il preespresso riasame, sempre tenendo conto delle conseguenze che la legge potrà avere sul pendente referendum;

3) è infine necessario assicurare al competente ufficio costituito presso la Cassazione il tempo utile per valutare se e in quale misura il nuovo provvedimento estingue le disposizioni precedenti sulle quali era stata proposta la scelta referendaria.

Intanto questi motivi e togliere all'assemblea la possibilità di pronunciarsi su di essi — ha aggiunto Ingrao —

sarebbe stata una scelta pregiudiziale non giusta della presidenza, ed essa si passibile di essere facciata di parzialità politica. Tale scelta pregiudiziale, facendo mancare la proposta del presidente prevista dal primo comma dell'articolo 92 del Regolamento, avrebbe infatti precluso senza giustificazione la possibilità di avvalersi di una procedura prevista dalla Costituzione.

Inutile sottolineare, quindi, che la proposta formulata da Ingrao non solo teneva conto dell'opinione espressa in settimana scorsa da una larga maggioranza dei capi-gruppo parlamentari, ma rappresentava una ulteriore garanzia per le prerogative del Parlamento e per il rispetto delle minoranze.

I più strenui sostenitori dell'opposizione missina all'assegnazione del provvedimento alla commissione giustizia in sede legislativa sono stati — manco a dirlo — i radicali promotori del referendum. Sulla stessa linea si sono espressi i deputati del PDUP (pur esplicitamente contrari al referendum), i liberali e i sud-tirolesi. Tutti gli altri gruppi hanno poi vo-

tato in favore della proposta Ingrao.

Per i comunisti, il compagno Bruno Fracchia ha sottolineato che l'adesione piena e incondizionata alla proposta è stata rafforzata dall'atteggiamento dei radicali che non solo avevano preannunciato una nuova iniziativa ostruzionistica paralizzatrice dell'attività legislativa della assemblea di Montecitorio, ma avevano sin qui respinto una proposta di calendario dei lavori parlamentari che avrebbe consentito anche la discussione in aula di questo provvedimento. Non contestiamo al PR — ha aggiunto Fracchia — il diritto di battersi per i referendum. Ma a sua volta il PR deve riconoscere che il Parlamento ha il diritto-dovere di lavorare, e che la maggioranza ha quello di apportare alla « legge Reale » tali e così consistenti modifiche che ne realizzino l'abrogazione. La maggioranza non intende rinunciare al proprio diritto-dovere: il paese gliene chiederà conto.

g. f. p.



Un successo giovane e scattante, un successo forte e sicuro.

Se in poco più di un anno dalla sua nascita ne corrono sulle strade d'Italia molte decine di migliaia, se nel 1977 Ford Fiesta è stata la vettura più importata nel nostro paese, il motivo è certamente uno: Ford Fiesta è una vettura eccezionale che soddisfa le esigenze dei giovani e meno giovani, con e senza famiglia.

Perché Ford Fiesta era un successo ancora prima di essere messa

in vendita: perché costruita per durare molto e consumare poco, per la sua tenuta di strada, per il suo minimo ingombro e la sua grande capacità, per l'estrema razionalità della sua meccanica.

Perché è anche una macchina briosa e sportiva, capace di partenze brillanti e di medie più che ragguardevoli.

Queste le ragioni del successo di Ford Fiesta: un successo giovane e scattante, un successo forte e sicuro. Da cui molti, moltissimi, si sono già fatti trasportare. E tu saprai resistere? Vieni a provare la tua Ford Fiesta dal Concessionario Ford.

Motori: 900 - 1100. Modelli: Base - L - S - Ghia

